

www.booktribu.com

Gian-Luca Galletti

SE SMETTO DI BERE SCRIVO POESIE

Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-041-9

Curatore: Emilio Alessandro Manzotti

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

INTRODUZIONE

Se penso a un libro di poesie, inavvertitamente penso a un oggetto anacronistico. Anche la figura del poeta suscita nel mio cuore immagini anacronistiche. Mi ricorda un ragazzo malinconico, un tipo strano, carente di serotonina. Un eterno puer senex. In questa condizione, non è facile prendersi sul serio. Parlare in prima persona e credere ancora nella plausibilità dei versi. Per tanto tempo ho dubitato io stesso che si potessero oggi scrivere poesie. Poi, ho iniziato a scriverle. Poesie disturbate, rabbiose, stravaganti, per nascondere la dimensione emozionale dietro una maschera adulta. Ho cercato una mia strada plausibile per l'autorappresentazione, per parlare di me come se fossi una terza persona. Ho raccolto e messo a terra le mie emozioni, le più semplici e dirette, ma pure quelle morbose, pervasive, dissonanti, facendo ricorso alle mie sovrastrutture, alle mie elucubrazioni, al mio giacimento di citazioni ed immagini.

Qualcuno che ne capisce di letteratura e autorappresentazione, ha definito il genere del diario "un libro scritto non volendo", in ragione della dipendenza del suo contenuto dalla forma (qui ed ora, giorno dopo giorno). Io, pure, ritengo di aver scritto un libro non volendo. Spinto dalla necessità di scrivere, dalla necessità di riflettere. Per raccontarmi e raccontare la mia separazione, il disincanto e il dolore per un amore che finisce, la cura e la rinascita, e un nuovo, inaspettato amore. Detto questo, vorrei aggiungere che ho scritto circa centocinquanta pezzi in meno di due anni. Uno ogni quattro giorni. Qui ne abbiamo scelti alcuni, ma di roba ce n'è tanta. Un diario di testi che assomigliano a poesie, teoremi e canzoni e che mi raccontano. Con la pretesa di dimostrare che ciò penso, che ciò che sento, è qualcosa che può riguardare tutti. Forse, citando la logica di Popper, queste poesie devono fare i conti con un classico problema di induzione: dal fatto che molti cigni sono bianchi non si può dedurre in maniera certa e necessaria che tutti i cigni siano bianchi. In altre parole, risulta impossibile dimostrare in modo assoluto proprietà universali a partire da un numero finito di osservazioni particolari, non importa quante e quanto precise. Impossibile, pertanto, asserire che ciò ho scritto è qualcosa che riguarda tutti. Lo deciderà chi legge.

Questo libro mi fa pensare a un sentiero che inizia. Sì, perché, dopo il Covid, a me piace tanto camminare nei boschi. Andare e tornare per ore, seguendo un sentiero. E ho scoperto che tornando per lo stesso percorso, il bosco sempre appare diverso. Basta veramente poco per cambiare prospettiva. Quindi, leggete pure il mio libro da sinistra a destra e da destra a sinistra. Cambiate prospettiva. Leggetelo nelle diverse stagioni della vostra giornata. E scegliete più spesso i sentieri. Le grandi strade sono più veloci, ma sono per quelli che non hanno mai tempo. Tempo per leggere e tempo per scrivere.

Gian-Luca Galletti

*Ai sentieri che iniziano.
Agli amori che passano.
Agli amici che restano.*

EURIDICE NON TORNA A CASA

Psicopatici

Conosco due psicopatici.
Due che si sono amati.
Per anni si sono addestrati
come animali empatici.

Decisi ad essere felici,
condividendo gabbia e cicatrici.
Si parlavano senza parlarsi.
Si trovavano senza cercarsi.

Erano così vicini da non vedere.
Così lontani da non sapere.
Ora si scontrano senza capirsi.
Ora si toccano senza sentirsi.

C'erano due psicopatici.
Due che si sono amati.
Decisi ad essere felici.
Vorrebbero restare amici.

Lettura incrociata

Da quando tu non ci sei
la posta si è fatta inutile.
Non provo più inquietudine.
Niente corrispondenza durante i pasti,
niente più extrasistole.
Di tutti i pacchi i pieghi le epistole
non rimane che polvere.

Da quando tu non ci sei
mi è davvero impossibile.
I libri sono egoisti, si negano al padrone.
Odiano essere sfogliati.
Ho rinunciato a ogni citazione.
La Direttrice della mia biblioteca
li ha trascurati.

Da quando te ne sei andata
le carte sono quasi pazze.
Lo studio è il paese di Alice.
Ecco, si ribaltano le tazze.
Cercano la marmellata
i nostri pupazzi.
Ponfo è infeltrito e sa di tabacco.

Da quando sei tornata per portare via cose,
libri, piatti, tovaglie, gli asciugamani di casa,
ricevute di pagamento per le tasse,
e mi hai lasciato il piumone e le piante grasse,
nel condominio bisbigliano gli anziani,
almeno non avevano figli, gatti o cani,
che non bastavano i cartoni.

Post-Scriptum. Sono stato il tuo lettore
e tu la mia lettrice. Tanto amata.
Ma nella lettura incrociata,
poi si scopre che l'autore

si contraddice.

Non è stato facile, affatto.

Mi hai costretto a ripensare tutto.

Universo emozionale

Lei ed Io e viceversa.
Dentro un'onda gemella.
Rimbalsando da stella a stella.
La mia particella inversa.

La mia particella atomica.
La stessa impronta, la stessa carica.
La stessa curva e la stessa forza.
Io la sento a distanza.

Lei è cerebrale, non mostra passione.
Io sono diverso, emotivo e perverso.
Lei è analitica e cerca una ragione.
Io sono incerto, tutto è controverso.

Se gioco pesante, Lei cambia gioco.
Se vado all'attacco, Lei mi respinge.
È Lei che si spegne, se io vado a fuoco.
È Lei che risale, se io tocco il fondo.

Il nostro legame è speculare.
A volte non so più che fare.
Non può funzionare.
È un universo emozionale.

Quando il mio universo si avvicina,
il suo universo si incasina.
E quando il suo universo si dispiega,
il mio poi si ripiega.

Lei ed Io e viceversa.
Dentro un'onda gemella.
Rimbalsando da stella a stella.
Una nera energia ci attraversa.

Paracusia

Hai quasi cinquant'anni e non hai figli.
Tuo padre invecchia incazzato,
e la tua donna, ieri, ti ha scaricato.
Lei sembrava una leonessa,
e tu un turista al circo.
Ti ha mangiato come un fesso.
Basta uomini conigli!

Ma nonostante questo,
mai sei stato così calmo.
E mai così violento.
Non hai paura della morte,
ma di morire troppo presto.
Hai perso tanti amici in poco tempo.

Il lavoro dà conforto, non durerà a lungo.
È un modo per fuggire,
e dimostrare che sei diverso, che sei il migliore,
che sei un uomo di cuore.
La sera è un buon momento per i tuoi compiti.
Allenare alla fiducia tutti i tendini.

La rabbia che ti sale ad ogni passo,
uno scontro di luci e di sirene.
Il sangue ti trascina come un sasso,
come un'onda di alluvione.
Ancora non vuoi arrenderti a una definizione.
Tu sei liquido e sei brillante,
sei un diamante tagliato perfettamente.
Fanculo i sondaggi, gli algoritmi, le preferenze!

Che bel modo di esistere,
e di cercare conferme.
Si può nascere senza cervello e senza cuore.
Solo addominali e masticazione.

Venite Angeli Neri sotto la tangenziale!
Qui dove scorre il fiume e invecchiano i pilastri.
Qui tra volti giganti e scritte di vernice.
Venite a lusingare questo corpo da gladiatore.
E dategli la pace per decidere
cos'è il bene e cos'è il male.

I treni, il fiume e la città che muore,
e un nuovo album fisso dentro i timpani.
Il mondo che esplose di suoni.
Sudore tra i capelli e tra le dita.
Difficile comprendere la giusta direzione
di questo abnorme rumore
che qui passa per vita.

Note

Euridice non torna a casa: il titolo della sezione è ispirato alla storia di Euridice. Nella mitologia greca, Euridice è una ninfa dei boschi. Sposò Orfeo, poeta e cantore, e morì per il morso di un serpente in un prato mentre correva tentando di sottrarsi alle attenzioni del pastore Aristeo. Orfeo intonò canzoni così cariche di disperazione che tutte le ninfe e gli Dei ne furono commossi. Gli fu consigliato di scendere negli inferi per tentare di convincere Ade e Persefone a far tornare in vita la sua amata, e così fece: suonò la sua lira e le sue canzoni fecero persino piangere le Erinni. Ade e Persefone si convinsero quindi a lasciare andare Euridice, a condizione che Orfeo camminasse davanti a lei e non si voltasse a guardarla finché non fossero usciti alla luce del sole. Durante il viaggio Orfeo non si voltò poiché sapeva che, se lo avesse fatto, non avrebbe più rivisto la sua amata. Quando i due arrivarono quasi alla fine del viaggio, e la luce del sole colpì gli occhi di Orfeo, Orfeo non riuscì a trattenersi e si voltò indietro per assicurarsi che la sua amata fosse lì, e proprio in quel momento Euridice fu trascinata di nuovo nel regno dei morti. Disperato, Orfeo voleva tornare negli inferi, ma Ermes lo fermò spiegandogli che si era voltato troppo presto e che perciò aveva perso Euridice per sempre. Così Orfeo, desolandosi e piangendo, rimase muto e solo, senza mangiare né bere, finché non giunse alla fine dei suoi giorni.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Euridice_\(ninfa\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Euridice_(ninfa))

Il mito di Euridice ha suscitato l'attenzione di celebri poeti, scrittori e filosofi (vedi *Charles Segal, Orfeo. Il mito del poeta*). Tanti si sono interrogati sul fallimento di Orfeo: per quale ragione egli non sia riuscito a riportare a casa la sua Euridice, nel mondo dei vivi, perché voltarsi indietro durante il ritorno. Insomma, Orfeo sbaglia tutto, ed Euridice non ne ha certamente colpa.

8 miliardi di persone: *Infinite Jest* è un romanzo dello scrittore statunitense David Foster Wallace, pubblicato nel 1996. L'opera, lunga oltre le mille pagine, è un romanzo enciclopedico che colpisce per la sua labirintica struttura narrativa.

Wonderland: la poesia richiama i personaggi di Lewis Carroll che compaiono nelle avventure di Alice.

Sylvia Plath, nota anche con lo pseudonimo di Victoria Lucas (Boston, 27 ottobre 1932 – Londra, 11 febbraio 1963), è stata una poetessa e scrittrice statunitense.

https://it.wikipedia.org/wiki/Sylvia_Plath

Antifragile: *Antifragile: Things that Gain from Disorder*, 2012, Random House, è un libro di Nassim Nicholas Taleb, edito in Italia da Il Saggiatore, con il titolo *Antifragile. Prosperare nel disordine*.

Qualcosa sulla vita: alcune immagini che ho utilizzato richiamano esplicitamente Macbeth Act 5, scene 5, 19-28, Shakespeare, monologo finale. Macbeth rammenta la morte della moglie suicida, per arrivare a considerazioni generali sulla vita.

She should have died hereafter;
There would have been a time for such a word.
To-morrow, and to-morrow, and to-morrow,
Creeps in this petty pace from day to day,
To the last syllable of recorded time;
And all our yesterdays have lighted fools
The way to dusty death. Out, out, brief candle!
Life's but a walking shadow, a poor player
That struts and frets his hour upon the stage
And then is heard no more. It is a tale
Told by an idiot, full of sound and fury
Signifying nothing

Sarebbe dovuta morire dopo:
ci sarebbe stato tempo per la parola “morte”.
Domani, e domani, e domani,
trascina il suo lento passo di giorno in giorno
fino all'ultima sillaba del tempo registrato,
e tutti i nostri ieri hanno illuminato stupidi
la via verso una morte di polvere.

Spegniti, spegniti breve candela!

La vita è solo un'ombra che cammina: un povero attore
Che incede e si agita sul palcoscenico,
e poi non lo si sente più: è una storia
raccontata da un idiota, piena di rumori e di rabbia,
che non significa niente

Déjà vu: *Il valzer del moscerino* è un brano musicale scritto da Laura Zanin (testo) e Adriano Della Giustina (musica) e interpretato da Cristina D'Avena, presentata allo Zecchino d'Oro 1968.

Invocazione?: la poesia nasce come una invocazione alla dea greca Persefone. Persefone, detta anche Kore (Κόρη, giovinetta), è una figura della mitologia greca, fondamentale nei Misteri eleusini, entrata in quella romana come Proserpina. Essendo la sposa di Ade, era la dea minore degli Inferi e regina dell'oltretomba. Secondo il mito principale, nei sei mesi dell'anno (Autunno e Inverno) che passava nel regno dei morti, Persefone svolgeva la stessa funzione del suo consorte Ade, cioè, governare su tutto l'oltretomba; negli altri sei mesi (Primavera ed Estate) ella andava sulla Terra da sua madre Demetra, facendo rifiorire la terra al suo passaggio.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Persefone>

Disadorna Regina: *La regina disadorna* è un romanzo del 1998 di Maurizio Maggiani.

Sostituzioni: in verità, non saprei chi lo ha detto dei tre Bartezzaghi, Piero, Stefano o Alessandro. Celebri enigmisti entrati nella tradizione popolare grazie alla lunga collaborazione con *La Settimana Enigmistica*.

Paradossi:

“Nel lungo periodo siamo tutti morti”: così era solito rispondere ironicamente John Maynard Keynes a chi criticava l'applicabilità dei suoi modelli al lungo periodo.

“Infatti ciò che chiamiamo passione in realtà non è energia spirituale, ma solo attrito tra l'animo e il mondo esterno” è una citazione dal film *Stalker* di Andrej Tarkovskij, 1979.

Alla fine della poesia c'è un chiaro richiamo alla scena del film *Matrix* (1999), in cui Morpheus offre a Neo la possibilità di scegliere tra una pillola blu e una rossa: *“Pillola blu, fine della storia: domani ti sveglierai in camera tua, e crederai a quello che vorrai. Pillola rossa, resti nel paese delle meraviglie, e vedrai quant'è profonda la tana del Bianconiglio”*.

Biscotti: *“Keine gegenstände aus dem fenster werfen”*, non gettare oggetti dal finestrino, era la scritta in tedesco che compariva sui finestrini dei treni regionali, soprattutto quelli verso il Brennero, quando il finestrino si poteva ancora aprire e non era bloccato. Di solito, era incisa sopra una placchetta metallica, in tedesco e in inglese.

Vola come una farfalla, pungi come un'ape: *“Vola come una farfalla, pungi come un'ape. Combatti ragazzo, combatti”*, è una celebre frase di Muhammad Ali, 1964, pronunciata prima del match con Sonny Liston.

Pensieri veloci e pensieri lenti riprende il saggio di Daniel Kahneman sulla mente umana e sui processi decisionali.

“Ma ho visto anche pugili felici corrersi incontro come farfalle” richiama il titolo e i versi della canzone di Claudio Lolli *“Ma io ho visto anche degli zingari felici corrersi dietro, far l'amore e rotorlarsi per terra”*.

L'uomo che piantava i libri: il titolo richiama il libro di Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi*, 1953. La poesia prende spunto dall'ultimo saggio di Charles Darwin, *L'azione dei vermi*, dedicato allo studio dei lombrichi. Darwin, ormai anziano, scrive questo bellissimo saggio osservando i lombrichi intorno alla sua casa di campagna, nella loro instancabile opera di fertilizzazione dei terreni.

L'artista sciamano: i riferimenti a Joseph Beuys sono tutti tratti dalla sua lunga carriera d'artista d'avanguardia.

Questo non è un labirinto: la poesia è ispirata a un luogo reale, un grande labirinto nel mais che ogni anno viene preparato a Medicina, Bologna. Proprio nei pressi dell'area in cui sorge il

labirinto, vi è una famosa stazione radioastronomica, la Croce del Nord.

Le frasi in corsivo sono in parte riprese dai ratti disegnati da Banksy sui muri di Londra.

Parabola creazionista: la prima strofa riprende un proverbio Yddish

Fenomenologia del Tramonto (alla Majakovskij): la poesia è ispirata ad un luogo particolare, Capo Colonna, Crotone, ma potrebbe essere riferita a un qualunque faro del Mediterraneo, ed ai resti di una qualunque antica colonia della Magna Grecia.

Ezra Pound, *Canti Pisani*, 1977. Dal Canto LXXXIV: "*Sotto nuvole bianche, cielo di Pisa / da tutta questa bellezza qualcosa deve uscire...*"

Canzoni da spiaggia deturpata è l'album d'esordio del progetto musicale Le luci della centrale elettrica del cantautore ferrarese Vasco Brondi.

Gita al faro è un libro di Virginia Woolf.

L'ultimo verso richiama la bellissima canzone di Morgan, *Altrove*:

Un ultimo sguardo commosso all'arredamento

E chi s'è visto, s'è visto

Lascio che le cose

Mi portino altrove

La conchiglia nel mio palmo è la capasanta, e rappresenta la conchiglia del pellegrino, simbolo per eccellenza del Cammino di Santiago.

Morrisey: The Smiths, *There Is a Light That Never Goes Out*.

And if a double-decker bus

Crashes into us

To die by your side

Is such a heavenly way to die

And if a ten-ton truck

Kills the both of us, so what
To die by your side
Well, the pleasure, the privilege is mine

Passengers: Iggy Pop, *The Passengers*, Lust For Life, 1977.
Isaac Asimov, *Ciclo delle Fondazioni*: è una serie di romanzi di fantascienza scritti a partire dal 1951. La frase “*Drink like a Pirate Dance like a Mermaid*” è un celebre detto da pub inglese.

Maestro (Lezioni di poesia): Canzone di Giorgio Canali & Rossofuoco, *Lezioni di poesia*, Nostra Signora Della Dinamite, 2009.

La ballata dell'Appeso (alla François Villon): la poesia è un tentativo di “cover” della *Ballata degli impiccati*, la poesia più famosa di François Villon. Lo spunto nasce da un episodio preciso: un giorno che mi hanno fatto i Tarocchi è comparsa, insistentemente, la carta dell'Appeso.

Il mio secondo viaggio sciamanico: “*Abbandona le grandi strade, prendi i sentieri*” è una frase del filosofo e matematico Pitagora.

Ellen Allien, nome d'arte di Ellen Fraatz (Berlino Ovest, 16 settembre 1968), è una musicista e produttrice discografica tedesca. È difficile attribuire uno stile preciso alle sue canzoni, poiché si rifanno a una miscela di musica techno ed elettronica, che si orienta verso la disco music e include talvolta anche influenze da altri stili.

Picchio metallico è il soprannome dei radar sovietici Duga. Il Duga (nome in codice NATO: Steel Work) è stato un radar di pre-allarme sovietico, con capacità over-the-horizon, entrato in servizio presumibilmente nel 1976, anno in cui emittenti radio e radioamatori in tutto il mondo cominciarono a ricevere un caratteristico ticchettio con frequenza di 10 Hz. Tale segnale radio a onde corte, soprannominato Russian Woodpecker (Picchio russo), venne rilevato fino al 1989, anno in cui il Duga venne disattivato. Progettato per segnalare il lancio di missili balistici intercontinentali dall'Occidente, fu in grado di rilevare il lancio di numerose missioni spaziali partite dal cosmodromo di

Bajkonur, posto a una distanza di circa 2.500 km. Il Duga venne realizzato in due esemplari: il Duga-1 localizzato nei pressi di Cernobyl, nell'attuale Ucraina, e il Duga-2 a Komsomolsk sull'Amur, nell'odierna Federazione Russa. Accreditato di un'altezza pari a 150 metri e una lunghezza pari a 700 metri, è tra le più grandi antenne mai costruite.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Duga_\(radar\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Duga_(radar))

Baustelle: la poesia nasce dal ricordo di un viaggio con alcuni amici a Berlino. Baustelle era una scritta ricorrente che segnalava la presenza di cantieri in Autobrennero. Come racconta Giovanni Lindo Ferretti sul rapporto dei CCCP con la scena musicale berlinese, quando si imboccava l'A22 al casello di Modena, già si poteva sentire l'aria di Berlino, sebbene mancassero ancora mille km. Ovviamente, il verso “*Per me la guerra non è mai finita*” ricorda la canzone dei Baustelle *La guerra è finita*.

Ostalgie, (parola macedonia dal tedesco Ostdeutschland e Nostalgie) indica la nostalgia per la Repubblica Democratica Tedesca sviluppatasi negli ex territori orientali della Germania, dopo la riunificazione. È un termine entrato ufficialmente nella lingua tedesca nel 1993, quando la Gesellschaft für Deutsche Sprache (Società per la lingua tedesca) lo inserì nell'elenco delle dieci parole più rappresentative dell'anno, per indicare il sentimento nostalgico sviluppatosi nei primi anni 1990 nella Germania orientale a seguito della scomparsa della DDR. Oltre a essere un sentimento, l'Ostalgie è un fenomeno di consumo. La risurrezione nostalgica della DDR ha favorito, infatti, la nascita di una sottocultura del recupero: nei supermercati vengono offerti prodotti di vecchie marche dell'Est, vengono organizzati party ostalgici – spesso ironici – e riscoperti oggetti tipici e simboli della DDR come ancoraggio d'identità. Il culmine di questa tendenza è stato raggiunto con il film *Good Bye, Lenin!* del 2003 e con i successivi DDR-show di emittenti televisive pubbliche e private.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ostalgie>

La parte finale della poesia cita Thomas Stearns Eliot, *The Waste Land*, 1922.

April is the cruellest month, breeding

Lilacs out of the dead land, mixing
Memory and desire, stirring
Dull roots with spring rain.
Winter kept us warm, covering
Earth in forgetful snow, feeding
A little life with dried tubers.

Aprile è il mese più crudele:
Genera lillà dalla terra sterile,
Confonde memoria e desiderio,
Risveglia radici torpide
Con pioggia primaverile.
Ci tenne caldi il freddo inverno:
Velato il suolo in oblio di neve,
Nutriva un filo di vita con tuberi secchi.

Una canzone bellissima cantata male: il testo nasce ripensando ai concerti di Vasco Brondi e alle Luci della Centrali Elettrica. Il verso Aristofane cerca Dioniso è un accenno sgangherato, senza pretese, alla commedia di Aristofane, *Le Rane*, messa in scena per la prima volta alle Lenee (feste dell'antica Atene dedicate al dio Dioniso) del 405 a.C. Dioniso (strettamente legato alle origini del teatro), ammiratore di Euripide (morto nel 406 a.C., pochi mesi prima che la commedia *Le Rane* di Aristofane fosse rappresentata), decide di scendere nell'Ade per riportarlo in vita e salvare così la tragedia dal declino, poiché gli sembrava che non ci fosse nessuno tra i giovani che potesse prenderne il posto. La traversata è accompagnata dal coretto delle rane (da cui il titolo all'opera) e dal canto degli iniziati ai culti misterici.

La mia moka: *Il mondo è troppo piccolo. E molto, molto cattivo* è una citazione di una celebre battuta tratta dal film *Per qualche dollaro in più*.

Girotondo (06/04/2009): la poesia, nella forma di una filastrocca, riprende in parte i racconti del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009. La scossa più violenta è stata registrata alle ore 3.32, di notte, ed è durata 23 secondi. La mia collega abruzzese

era all'Aquila quella notte e mi ha suggerito molte delle immagini presenti nel testo.

Il Paddock (Second Chance): la poesia è stata scritta insieme ai ragazzi de Il Paddock, un'associazione culturale, sportiva a cui sono molto legato. L'associazione opera nella Provincia di Bologna per migliorare la qualità della vita di bambini, giovani e adulti con disabilità o in condizione di disagio sociale, fornendo loro sostegno socioeducativo attraverso la Riabilitazione Equestre e l'Equitazione Ricreativa e Sportiva. Attraverso il rapporto con il cavallo, l'Associazione permette alle persone disabili e alle loro famiglie di potenziare le rispettive capacità personali, portandole oltre i confini della propria disabilità, offrendo loro la possibilità di trovare momenti di soddisfazione accompagnata da un forte incremento della stima di sé.

Autunno: la poesia nasce da un ricordo del lockdown. Abito in periferia, in un quartiere di case popolari in cemento grigio che mi ricordano i supercondomini sovietici di Karl-Marx-Allee, a Berlino Est.

Al di là del fiume (lockdown): *Di là dal fiume e tra gli alberi (Across the River and Into the Trees)* è un romanzo di Ernest Hemingway. La poesia riprende un ricordo del periodo della pandemia e del lockdown, quando si alternarono mesi di chiusura a mesi di libertà di spostamento, a seguito dell'allentamento delle misure restrittive. Io abito vicino al parco del fiume Reno, nella prima periferia di Bologna.

The Forest: *A Forest*, è una delle prime canzoni dei Cure.

Sopra un sarcofago etrusco: questa poesia nasce dopo un gita alla necropoli etrusca di Sovana, nella Maremma toscana. Una città dei morti, contrapposta alla città dei vivi. Al centro del racconto c'è però il celebre sarcofago degli sposi di Villa Giulia. <https://www.museoetru.it/opere/sarcofago-degli-sposi>.

Spezzami il cuore: questa estate 2024, su un pilastro di un portico di Bologna è comparsa una frase ad effetto, che ha

suscitato le attenzioni dei social: “*spezzami il cuore così posso scrivere*”. L’autore non si è firmato.

Una cascata che ride: la poesia e l’intera sezione, *La montagna disadorna*, sono ispirate ad alcuni luoghi dell’Appennino Tosco-Emiliano a me molto cari. La cascata qui raccontata è quella del Mulino Lazzaroni, sul torrente Randaragna, presso Granaglione (BO). La valle del Randaragna è stretta e boscosa, con vecchi sentieri che si snodano tra cascate, mulini e piccoli borghi.

“*Non strappare ai bordi*” richiama alla mente *Strappare lungo i bordi*, la serie animata italiana scritta e diretta da Zerocalcare per la piattaforma di streaming Netflix.

La Presa: <https://www.lapresabb.com/>

Zoccoli e corna: i versi finali ricordano le scene finali e le atmosfere de *Il male non esiste*, film del 2023 diretto da Ryūsuke Hamaguchi.

I miei libri: Ivan Illich, *Nella vigna del testo. Per una etologia della lettura*, 1991. Dall’introduzione: «Si può ormai vedere chiaramente che la lettura libresca è stata un fenomeno proprio di un’epoca e non un passo logicamente necessario nel cammino verso l’uso razionale dell’alfabeto; un modo fra i tanti di interazione con la pagina scritta; una vocazione particolare fra molte, coltivata da alcuni mentre altri seguivano altre mode. La coesistenza di modalità diverse di lettura non sarebbe un fatto nuovo. Per dimostrarlo, racconto qui la storia della lettura durante un lontano secolo di transizione. Come George Steiner anch’io sogno che al di fuori del sistema educativo, ormai orientato verso funzioni completamente diverse, ci possa essere una sorta di “case della lettura”, simili allo *shul* ebraico, alla *medersa* islamica o al monastero cristiano, dove i pochi che si scoprono la passione per una vita imperniata sulla lettura possano trovare l’opportuna guida, il silenzio, e la complicità di una compagnia disciplinata che occorrono per la lunga iniziazione all’una o all’altra delle molteplici “spiritualità” o stili di celebrazione del libro. Perché possa fiorire un nuovo ascetismo della lettura, anzitutto dobbiamo riconoscere che la lettura

libresca ‘classica’ di questi ultimi quattrocentocinquant’anni non è che uno dei parecchi modi di usare le tecniche dell’alfabeto».

Ringraziamenti

Un riconoscimento sincero al mio editore Emilio Alessandro Manzotti, che ha curato personalmente il progetto editoriale e si è rivelato un coach appassionato e tenace e, talvolta, intransigente. Questo libro è il frutto di un lavoro di condivisione e di confronto costante, verso dopo verso, rima dopo rima.

Ringrazio i miei genitori, Enza e Giancarlo, per tutto il sostegno e la fiducia che mi dimostrano ogni giorno. Dal giorno che sono nato, ma io credo anche da molto prima.

Un ringraziamento particolarissimo a mia cugina Silvia, che con il suo scontroso entusiasmo mi ha salvato in tanti momenti oscuri e complicati. Noi siamo *siblings* e ci vogliamo bene. E ringrazio mia zia Marisa per la sua schiettezza.

Ringrazio e ringrazierò continuamente tutti i miei amici, che mi amano e mi stanno a fianco, senza giudicarmi. Senza di loro, la vita sarebbe più stupida. Il loro incoraggiamento è stato imprescindibile. Non posso non ringraziare Maria Grazia, amica, collega, nonché socia al lavoro. Perché siamo molto diversi ma poi ci intendiamo su tante, tantissime cose. Il tempo che passiamo insieme è tempo prezioso. Ringrazio tutti i miei colleghi che mi supportano e, immagino, talvolta non mi sopportano. Un grande abbraccio a Maria Grassi, per la sua disarmante empatia. La definizione che ha dato di me all'inizio di questo percorso ancora mi gira in testa: tu sei un ingenuo emotivo.

Ringrazio Anna, a cui tante di queste poesie sono dedicate. Citando una scritta sui muri, "Spezzami il cuore così posso scrivere". Con Anna ho condiviso tutto per oltre vent'anni. Siamo cresciuti insieme e insieme siamo diventati adulti. Un grazie per tutto l'amore che davvero ci univa.

Un caro pensiero a Nicoletta, detta Nico, la mia terapeuta, che da anni mi ha fatto comprendere chi sono e chi vorrei essere: quando scrivo, io sono felice. Malinconico ma felice.

Devo dedicare un pensiero a una bimba di 9 anni, capricciosa e travolgente, che una sera al ristorante cinese “Felicità” mi ha suggerito il titolo per questo libro. Perché lei mi vede così. *Un cuore nero da stropicciare, inzuppato nel vino tinto*. Il disegno in copertina riprende quello originale, che lei mi ha fatto al ristorante cinese, sul cellulare. Ringrazio di cuore Camilla Cevolani per la sua rielaborazione artistica.

Un ultimo pensiero ai miei nonni, che sono stati e saranno per sempre una guida nel mondo. Le mie poesie sono anche per loro, un tentativo maldestro di restituire agli altri quello che loro, non sapendo, mi hanno dato.

Alla mia Disadorna Regina dedico una preghiera sottovoce, a lume di candela. Perché mi ha cambiato la vita. Lei è il mio libro culto. Una donna che corre coi lupi. Grazie a lei, ora so per certo che la realtà non è soltanto ciò che si vede, e che la vita non è soltanto ciò che si deve.

Gian-Luca Galletti

AUTORE

Vive a Bologna, dove lavora come project manager in una società di consulenza alle imprese. È laureato in Lettere Moderne e ha conseguito un Master in Economia della Cultura. Ama indubbiamente il suo lavoro; fare sport, ma soprattutto leggere. A quasi cinquant'anni, ha raggiunto una buona consapevolezza su almeno tre questioni: quando scrive è felice; adora il succo di melograno (o melagrana); ogni volta che incontra una lepre, è convinto di ricevere un segno. Tuttavia, ad una verifica dei fatti, ognuna delle precedenti asserzioni potrebbe risultare falsa.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2024 da Rotomail Italia S.p.A.